

*Consiglio dei dieci*, pubblicata a Torino, affermò composto di trentamila soldati l'esercito veneziano: scrittori che si copiarono tutti gli uni dagli altri, senza poi saperne di più. Dal consenso unanime di quasi tutti gli storici e cronisti nostri ci vien fatto invece conoscere, che i veneziani, fatta investigazione del numero dei cittadini atti a portare le armi, e trovati ascendere a quarantamila cento, siccome s'è veduto poco dianzi dalle parole del Barbaro, e, divisili in varie classi, da surrogarsi, in caso di bisogno, le une alle altre, allestirono un corpo di soli quattromila cinquecento uomini a cavallo e di altri sei mila a piedi; e ciò rilevasi anche dallo stesso Sanudo; i quali, uniti alle truppe degli alleati, formarono un esercito di trenta mila soldati. Pare, che i fiorentini mandassero ottocento cavalli, trecento i bolognesi, quattrocento il marchese di Ferrara Obizzo d'Este.

Lo stendardo del generalato fu con grande pompa e solennità consegnato a Pietro Rossi, il primo giorno di ottobre 1556, ed egli dinanzi al doge e a tutta la Signoria giurò di esercitare l'onorevole impiego a gloria di Dio, a onore ed esaltazione dei comuni di Venezia e di Fiorenza, e a distruzione e morte degli Scaligeri e dei loro seguaci (1). A lui tuttavolta, secondo la prudenza della veneziana politica, furono associati nel comando due nobili, e furono Giustiniano Giustiniani e Jacopo Gradenigo, col solito titolo di *provveditori di armata*; acciocchè fosse rimosso qualunque pericolo d'infedeltà: e Drusio degli Alberti gli fu dato nel medesimo ufficio per parte dei fiorentini.

Prima ancora che venisse il Rossi ad assumere il comando dell'esercito veneziano, alcuni scontri erano avvenuti contro le truppe degli Scaligeri, per cui questi avevano perduto il castello di Oderzo, e poscia lo avevano recuperato; s'erano fatti padroni del castello di Camin ed avevano apparentemente ottenuto alcuni vantaggi in altri luoghi, che non erano di loro appartenenza. Ma

(1) Ved. il Verci, lib. X, pag. 47 del tom. XI.